

ELETTRONICA PER LA MIRA



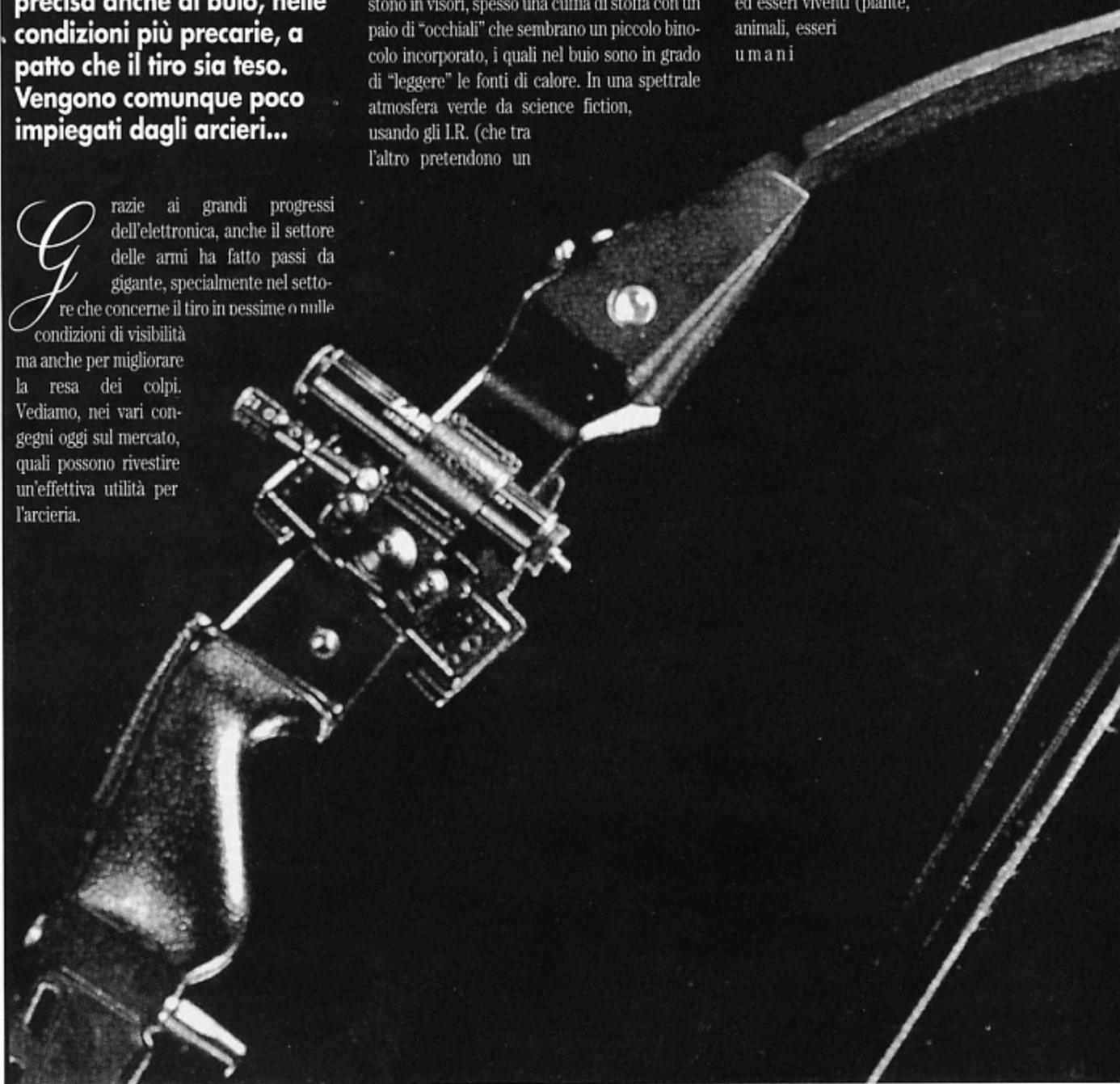
Esistono congegni elettronici di puntamento al laser che consentono una mira precisa anche al buio, nelle condizioni più precarie, a patto che il tiro sia teso. Vengono comunque poco impiegati dagli arcieri...

INFRAROSSI

Senza voler entrare nelle specifiche tecniche - le quali tra l'altro non ci competono affatto -, diciamo che le apparecchiature ad infrarossi consistono in visori, spesso una cuffia di stoffa con un paio di "occhiali" che sembrano un piccolo binocolo incorporato, i quali nel buio sono in grado di "leggere" le fonti di calore. In una spettrale atmosfera verde da science fiction, usando gli I.R. (che tra l'altro pretendono un

pesante scotto di batterie) anche nel buio, nella nebbia o comunque in scarse condizioni di visibilità, si notano le diverse fonti di calore, le anomalie termiche provocate da macchine ed esseri viventi (piante, animali, esseri umani)

Grazie ai grandi progressi dell'elettronica, anche il settore delle armi ha fatto passi da gigante, specialmente nel settore che concerne il tiro in pessime o nulle condizioni di visibilità ma anche per migliorare la resa dei colpi. Vediamo, nei vari congegni oggi sul mercato, quali possono rivestire un'effettiva utilità per l'arcieria.



ecc.). Si deve però essere addestrati per imparare la differenza tra la segnatura, per esempio, di una motocicletta usata da poco ed un cervo o la mucca del contadino...

Da quanto esposto si deduce che, anche imparando ad usarli, potrebbero essere utilizzati nell'arcieria soltanto in casi molto ma molto particolari e soprattutto per la caccia in nazioni che la consentono anche con questi ausili e di notte.

Attualmente, dopo la caduta del Patto di Varsavia, il mercato è saturo di apparecchiature I.R. di provenienza ex sovietica.

Costano poco ma valgono anche molto poco e sono più che altro delle curiosità.

Per contro, i materiali importati dagli Usa costano molto cari ma sono ottimi. Gli ex-sovietici presentano inoltre dei grossi problemi di alimentazione: una volta esaurite le batterie di serie fornite

con l'apparecchiatura. Sul mercato si trovano anche occhiali I.R., sempre ex-sovietici, abbinati a mirini laser ed a telemetri.

Funzionano meglio ma non si possono montare - in quanto mostruosamente ingombranti - su archi e balestre.

INTENSIFICATORI DI LUCE

Questi apparecchi, come dice il nome stesso, intensificano la luce diffusa in un ambiente o nell'atmosfera e la amplificano di qualche milione (sì, proprio milione) di volte. Sono dunque da utilizzare di notte.

Di giorno i vecchi modelli potevano provocare lesioni anche irreparabili alle cornee mentre oggi i migliori hanno dei filtri che impediscono di arrostirsi gli occhi. Gli intensificatori hanno la forma di cannocchiali monoculari, per l'esattezza di vere e proprie ottiche da montare sui fucili di precisione. Proprio per questo utilizzo sono nati e sono anche muniti di apposite staffe.

Alimentati a batterie, sono lunghi dai 40 cm agli 80 circa ed anche il diametro varia dai 6/7 ai 15 cm. Impossibile applicarli dunque ai nostri archi; inoltre servono soltanto al buio.

MIRINI A LASER

Anche i mirini laser sono nati per scopi militari. Ve ne sono di due tipi, il più evoluto dei quali è a raggio invisibile e serve ad "illuminare" il bersaglio, ad esempio, per le bombe intelligenti che si dirigono sul puntino rosso puntato appunto sul bersaglio da un'apposita apparecchiatura.

L'altro tipo è molto più semplice, poco ingombrante visto che ha le dimensioni di una piccolissima torcia elettrica (circa 10 cm di lunghezza per 2,5 di diametro), si alimenta con una batteria tipo stilo ed ha un peso minimo. Si può dunque montare sia su archi che su balestre.

Proietta un raggio rosso che va a centrare il bersaglio aiutando non poco il tiratore soprattutto nel tiro istintivo. È nato per gli snipers delle Swat, le squadre speciali della polizia statunitense e si dice che il punto rosso, quando appare sul terrorista o sul bandito, abbia un fortissimo impatto psicologico. Noi non vogliamo intimidire il paglione, solitamente poco impressionabile, ma con l'uso del mirino laser possiamo ottenere ottimi risultati. A patto però di rispettare alcune regole fondamentali. Il raggio del laser, infatti, ha ovviamente una traiettoria perfettamente rettilinea. Se dunque usiamo un attrezzo potente, arco o balestra che sia, a distanze che consentono il tiro teso non avremo alcun problema. Qualora invece - come si fa abitualmente - si usi un tiro a parabola, si dovrà ricorrere alla taratura del mirino laser. Come per la taratura di un alzo o di un'ottica su di un fucile, si procederà a regolare, per esempio, il raggio sui 50 metri quindi per tiri a distanza inferiore si

terrà il bollo rosso più in basso del centro e per tiri a distanza superiore lo si farà stare più in alto. L'operazione non è delle più

veloci e pretende una buona dose di pazienza e di prove ma una volta effettuata la taratura corretta i risultati si vedono immediatamente. Come accennavo più sopra, il laser rappresenta un grosso aiuto per il tiro istintivo ma al tempo stesso educa molto anche alla "lettura" delle distanze ad occhio nonché, grazie agli eventuali errori, anche a calcolare il vento e gli altri fattori perturbativi alla precisione del tiro. Per gli appassionati di caccia inoltre rappresenta un ausilio veramente molto utile soprattutto perché dà maggiori probabilità di un tiro pulito e definitivo, che abbatta la preda in maniera rapida e pulita.

I pochi strumenti laser importati in Italia che abbiano queste caratteristiche di dimensione contenuta sono di produzione statunitense. Gli equivalenti che provengono dall'ex Unione Sovietica sono infatti nati (e cresciuti) per essere montati sui carri armati, con le dimensioni che potete immaginare, per tacere sui soliti problemi di alimentazione con batterie particolari. In Italia circolano diversi modelli e marche di mirini laser, tutti di provenienza statunitense, importati per essere montati soprattutto sulle armi corte destinate al Tds (tiro dinamico sportivo); a quanto ci costa per archi e balestre vengono importati i modelli FA-4 e FA-4R della Laser Devices, i modelli LA5 e LA5M della LaserAim, il Terminator II della Applied Laser Systems, Engineering Laser, ed infine gli Electro Prismatic Collimators. Il costo dei laser-scopes è ancora piuttosto elevato anche negli Usa a causa di una diffusione tutto sommato ancora limitata. Come in ogni branca dell'elettronica, però, i prezzi sono destinati a calare; sempre che, nel frattempo, il dollaro non salga a livelli... da fantascienza.

Francesco Milanese

